

HITCHENS COERENTE FINO ALL'ULTIMO

CORRADO AUGIAS

Caro dott. Augias, sono stato rattristato dalla morte di Christopher Hitchens, ateo "onesto" (e geniale polemista), ha dimostrato grande coerenza riguardo ogni forma di religione, condotta rispettata fino all'ultimo respiro quando, pur intuendo quello che per lui sarebbe stato il buio definitivo e sotto i morsi della malattia, non s'è lasciato intimidire, quasi confermando quanto il professor Veronesi disse più volte, ovvero che di fronte alla morte egli aveva visto che tanti senza fede spiravano più sereni di molti credenti. Lui non ha ceduto, al contrario di tanti atei dichiarati che si sono convertiti quando il loro viaggio era alla fine e la paura - o comunque si voglia definire lo stato d'animo dei moribondi - li ha sopraffatti. Un atteggiamento che è certo umanamente comprensibile, di fronte al quale però preferisco quello di Christopher Hitchens esempio di lucida coerenza di comportamento.

Gabriele Barabino -- puntocopia@alice.it

Lo scrittore e polemista inglese (naturalizzato americano) morto per un cancro all'esofago il 15 dicembre, è stato ricordato da molti giornali italiani. Cito tra le altre la commovente testimonianza di Ian McEwan (*Repubblica*, 20 dicembre). L'eco della sua scomparsa è stata però molto più grande nel mondo anglosassone per la sua maggiore notorietà e ancor più per il coraggio delle sue posizioni. Arrivò ad approvare la guerra di Bush e del suo alleato Blair poiché stimava che il nemico peggiore fosse il fondamentalismo islamico; sapeva bene di andare in quel modo contro il senso comune della sinistra occidentale della quale si sentiva parte, prevalsero però le sue convinzioni personali. S'è meritato per questo il rispetto anche di chi non condivideva le sue opinioni. In Italia è stato molto letto il suo *Dio non è grande* (Einaudi) che ribalta la celebre formula "Allahu akbar"; vi smascherava le

miserie dei monoteismi in nome delle quali sono stati commessi nel corso dei secoli efferati delitti. Del resto Hitchens ha esteso la sua polemica ad ogni tipo di religione fino alla New Age, le riteneva manifestazioni umane accomunate dal medesimo infantilismo. Nel libro denunciava con forza e ironia per esempio le acrobazie teologiche escogitate per far coesistere un Dio onnipotente e buono con l'esistenza del Male che devasta il mondo. Nella stanza del Medical Center di Houston, Hitchens avrà potuto meditare su questa assurdità. Di fronte alla sua finestra si ergeva la torre del reparto di oncologia pediatrica dove pativano bambini aggrediti senza colpa dal male fin dai primi mesi d'esistenza. Dobbiamo andare oltre la nostra preistoria, esortava, sfuggire a chi ci trascina indietro alle catacombe, agli altari fumanti, ai colpevoli piaceri della soggezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA